

La strage del Lago Maggiore

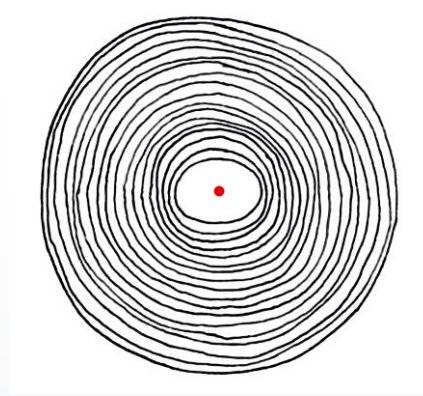
Una lenta emersione fra giornalismo,
storia locale e familiare

La strage del Lago Maggiore



- ❖ Bibliografia cronologica dell'eccidio
- ❖ Successione ed entità delle stragi
- ❖ 1943-1946 «*Scomparsi nel nulla*» ma non nel silenzio!
- ❖ Il contributo dei giornalisti e della stampa
- ❖ Gli studi del Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC)
- ❖ 1993: nel cinquantenario le due opere di Nozza e Toscano
- ❖ I contributi delle scuole: ricordare attraverso la ricerca storica
- ❖ Testimonianze e storie familiari di lutto e di salvezza
- ❖ Dibattito e contributi storici complessivi
- ❖ Approfondimenti su singoli eccidi
- ❖ Il nostro impegno di memoria come Casa della Resistenza

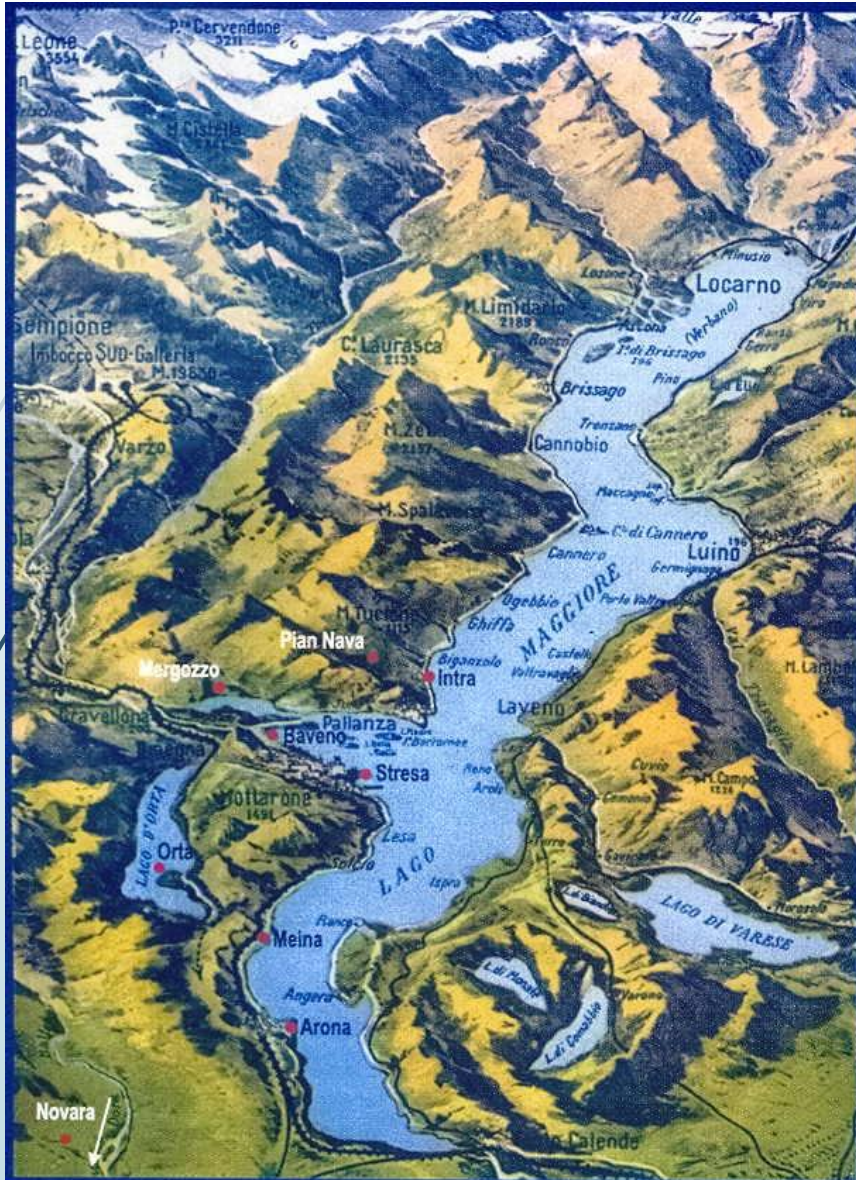
OLOCAUSTO DEL LAGO MAGGIORE



BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA DELL'ECCIDIO

- Una attenzione intermittente, con periodi non brevi di oblio
- Fino al cinquantenario (1993) nettissima prevalenza di contributi giornalistici
 - Attenzione focalizzata in particolare durante i processi di Torino e Osnabrück
- Dopo il 1993 i successivi decennali richiamano in particolare l'attenzione
- Dopo l'istituzione del Giorno della Memoria (2000) possiamo osservare una crescita esponenziale dei contributi
- Fino al 1993 prevale nettamente la focalizzazione su Meina a cui non sempre si collegano gli altri eccidi
- Dopo il contributo di Aldo Toscano (*L'Olocausto del Lago Maggiore*) la focalizzazione (anche nei titoli) è egualmente distribuita fra «Meina» e «Lago Maggiore»

Successione ed entità delle stragi



Baveno	13 – 28 settembre	14 vittime
Arona	15 settembre	9 vittime
Meina	15 – 23 settembre	16 vittime
Orta	15 settembre	2 vittime
Mergozzo	15 settembre	3 vittime
Stresa	16 – 22 settembre	4 vittime
Pian Nava	17 settembre	2 vittime
Novara	19 settembre	4 vittime
Intra	8 – 11 ottobre	4 vittime

1943 – 1946: «Scomparsi nel nulla» ma non nel silenzio!

Avanti!
GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO D'UNITA' PROLETARIA

L'8 SETTEMBRE
e una triste cronaca

Italiani, ricordate!

— Nella provincia di Novara i nazisti hanno dato la caccia agli ebrei, uomini, donne e bambini, con accanimento e ferocia. Due ne hanno ucciso a pugnate presso il lago di Mergozzo, uno lo hanno arso vivo dopo averlo cosperso di benzina nei pressi di Arona, altri hanno rinchiuso nei locali delle scuole di Stresa e poi, fatti salire in barca di notte, hanno massacrato e gettato nel lago.

Piccoli innocenti, restituiti cadaveri dalle acque del lago Maggiore, uomini e donne per ogni dove in Italia trucidati dalla barbarie nazista; il vostro martirio ci fa fremere di commozione e ci stringe alla gola, ma la nostra volontà di lotta è come sferzata e moltiplicata. Vi vendicheremo!

È l'**Avanti!** edizione clandestina piemontese del 30 settembre a dare per prima notizie sugli eccidi all'interno di «una triste cronaca» della occupazione tedesca dopo l'8 settembre. Sia pur con imprecisioni, frutto evidentemente di passaparola, vengono citate le stragi di Mergozzo, Arona e Stresa:

Nella **provincia di Novara** i nazisti hanno dato la caccia agli ebrei, uomini, donne e bambini con accanimento e ferocia. Due ne hanno ucciso a pugnate presso il lago di **Mergozzo**, uno lo hanno arso vivo dopo averlo cosperso di benzina nei pressi di **Arona**, altri hanno rinchiuso nei locali delle scuole di **Stresa** e poi, fatti salire in barca di notte, hanno massacrato e gettato nel lago.

Piccoli innocenti restituiti cadaveri dalle acque del Lago Maggiore, uomini e donne per ogni dove in Italia trucidati dalla barbarie nazista.



RETATE DI EBREI
In alcune provincie settentrionali i tedeschi hanno proceduto all'arresto in massa degli ebrei, discriminati o no. In parecchi paesi sono stati anche requisiti gli apparecchi radio.

➤ 4 ottobre: L'edizione clandestina lombarda dell'Avanti! informa in un breve trafiletto delle retate di ebrei in Alta Italia.

Retate di ebrei. In alcune provincie settentrionali i tedeschi hanno proceduto all'arresto in massa degli ebrei, discriminati o no. In parecchi paesi sono stati anche requisiti gli apparecchi radio.

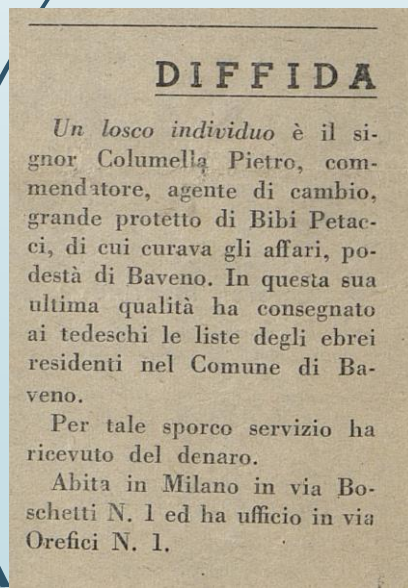
➤ 18 ottobre: la stessa testata riporta notizie più dettagliate:

Ebrei uccisi e gettati nel lago.

Alcuni nazisti delle S.S. hanno iniziato in Italia le gesta che le resero odiose in tutta l'Europa. Catturati alcuni ebrei a domicilio a **Baveno e Stresa**, li uccisero e li gettarono nel **Lago Maggiore**, con contrappesi in modo da impedire che i cadaveri risalissero a galla. Pescatori italiani, gettando le loro reti, sono riusciti a smuovere parecchi degli annegati ritornandoli alla superficie, così che la popolazione ha potuto constatare ancora una volta la ferocia degli araldi del «nuovo ordine europeo».

Ebrei uccisi e gettati nel lago

Alcuni nazisti delle S.S. hanno iniziato in Italia le gesta che le resero odiose in tutta l'Europa. Catturati alcuni ebrei a domicilio a Baveno e Stresa, li uccisero e li gettarono nel Lago Maggiore, con contrappesi in modo da impedire che i cadaveri risalissero a galla. Pescatori italiani, gettando le loro reti, sono riusciti a smuovere parecchi degli annegati ritornandoli alla superficie, così che la popolazione ha potuto constatare ancora una volta la ferocia degli araldi del «nuovo ordine europeo».



- 30 ottobre: l'organo clandestino del **Partito d'Azione**, «**L'Italia Libera**», nella edizione romana riporta questa breve cronaca:

*Cronache italiane, **Eccidio di ebrei sul Lago Maggiore**: «A Meina (Lago Maggiore) la soldataglia tedesca fece irruzione, nella notte dal 3 al 4 ottobre, in un albergo dove alloggiavano 14 italiani ebrei, nella maggior parte donne e bambini. Dodici di essi furono portati in riva al lago e lì sgozzati e buttati in acqua. Gli altri due che erano riusciti a scappare furono inseguiti, raggiunti ed arsi vivi con un lanciapiamme».*

- 25 Novembre: l'organo clandestino della **Federazione milanese del PCI**, «**La Fabbrica**», destinato agli operai delle fabbriche lombarde, nella seconda pagina, titolata «**Rendere la vita impossibile all'invasore**» è riportato in calce questa nota relativa all'eccidio di Baveno e al ruolo del **Podestà Columella**:

DIFFIDA. *Un losco individuo è il signor **Columella Pietro**, commendatore, agente di cambio, grande protetto di Bibi Petacci, di cui curava gli affari, **podestà di Baveno**. In questa sua ultima qualità ha consegnato ai tedeschi le liste degli ebrei residenti nel Comune di Baveno.*

Per tale sporco servizio ha ricevuto del denaro.

Abita a Milano in via Boschetti N. 1 e ha ufficio in via Orefici N. 1.

La notizia degli eccidi del Lago viene ripresa dalla stampa svizzera

La persecuzione antisemita in Italia

CHIASSO, 22 — I primi giorni della invasione tedesca hanno visto numerosi atti di forza i quali, qua e là, più che conformi a un piano preordinato, rispondenti evidentemente all'intento di spargere confusamente il terrore, e diretti contro antifascisti, contro ebrei, o contro cittadini italiani che comunque si mostrassero meno pronti alle prepotenze naziste. In questa fase sono stati uccisi anche molti ebrei, pur senza che li si ricercassero tutti nè dappertutto.

Particolarmente nefandi sono stati gli eccidi della zona piemontese del lago Maggiore: ad Arona, Meina, Stresa, Suna, Pallanza, tutte le famiglie di ebrei sono state arrestate, e non se ne sono potute avere più notizie; molti sono stati barbaramente trucidati, numerosi cadaveri seviziati sono stati trovati nelle campagne e nel lago; tra questi le famiglie di alcuni noti professionisti e di un dirigente della Pi-

relli di Milano.

Dopo un periodo nel quale le autorità tedesche hanno avuto altro cui pensare, ora incomincia la persecuzione sistematica; in provincia di Cuneo tutti gli israeliti sono stati arrestati e rinchiusi in campo di concentramento; anche nella provincia di Como ne sono stati richiesti gli elenchi dalle autorità di occupazione sembra ad analogo intento. A Roma è stata imposta una forte taglia che gli ebrei della città sono stati costretti a pagare. La persecuzione antisemita, che si abbatte del resto sugli ebrei italiani non molto diversamente dal flagello che ha colpito il paese tutto, trova la popolazione italiana, che non ne ha mai compreso il significato, nè mai ha potuto condividere sentimenti ostili ai concittadini di origine ebraica, tutta solidale con questi più duramente perseguitati, e disposta ad aiutarli in ogni modo.

23 Ottobre 1943. La testata «*Libera Stampa*» di Lugano, giornale del Partito Socialista, all'interno di una corrispondenza da Chiasso (*La persecuzione antisemita in Italia*) si sofferma, anche qui con qualche imprecisione, sugli eccidi del Lago Maggiore:

Particolarmente nefandi sono stati gli eccidi della zona piemontese del Lago Maggiore: ad **Arona, Meina, Stresa, Suna, Pallanza**, tutte le famiglie di ebrei sono state arrestate, e non se ne sono potute avere più notizie; molti sono stati barbaramente trucidati, numerosi cadaveri seviziati sono stati trovati nelle campagne e nel lago; tra questi le famiglie di alcuni noti professionisti e di un **dirigente della Pirelli di Milano**

Nell'immediato dopoguerra compaiono reportage dettagliati degli eccidi



Articoli di
Nino Gazzale



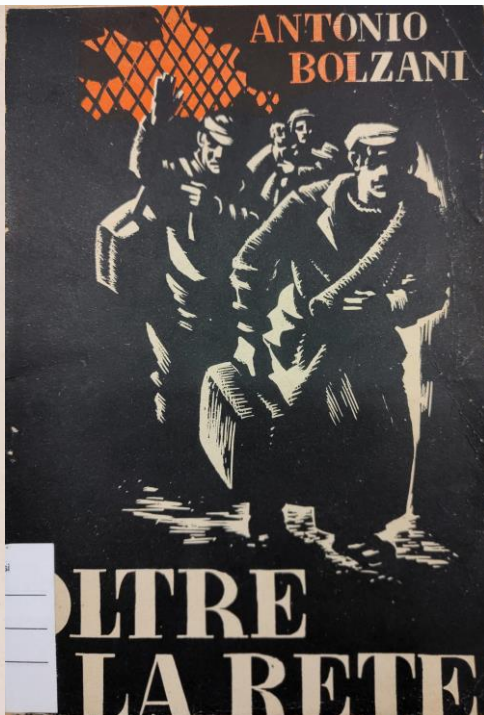
- 1° luglio 1945: «Come le S.S. trucidarono alcune famiglie israelite» su **L'Opinione** di Torino.
- 9 dicembre 1945: il giornalista **Nino Gazzale** su **La Gazzetta d'Italia** (*Gazzetta del Popolo*) pubblica un articolo di un reportage su «**Il 'Pogrom' del Lago Maggiore**». Altri due articoli usciranno l'11 e il 13 dicembre. Nel complesso un lavoro dettagliato e ben documentato. L'unica fonte citata è, in due passaggi, quella del giornalista e scrittore **Sabatino Lopez**.
- 28 dicembre 1945: su **Il Momento. Giornale del popolo**, testata romana che avrà lunga vita nell'edizione serale, inizia la riproposizione del reportage di **Nino Gazzale**, suddiviso in questo caso in cinque puntate (28, 29 dicembre, 1, 4, 5 gennaio). Questa ripubblicazione porta così la conoscenza dell'eccidio del Lago Maggiore al di là dell'ambito piemontese e lombardo.



Due testi del 1945 e 1946; e poi

Tavola statistica dei civili entrati nel Ticino			
1943	settembre	1.626	4.882
	ottobre	1.087	
	novembre	1.101	
	dicembre	1.068	
1944	gennaio	329	
	febbraio	229	
	marzo	323	
	aprile	275	
	maggio	339	
	giugno	148	
	luglio	183	
	agosto	286	
	settembre	316	
	ottobre	3.528	
	novembre	297	
	dicembre	258	
		6.511	
1945	gennaio	114	635
	febbraio	119	
	marzo	133	
	aprile	249	
	maggio	20	
Totale		12.028	

Religione :			
cattolici	7.256	uomini	6.877
ebrei	4.296	donne	3.787
protestanti	307	bambini	1.364
ortodossi	128		
diversi	41		
		12.028	



- **1945: Un popolo piange : la tragedia degli ebrei italiani** di Giancarlo Ottani. Basato su testimonianze di ebrei italiani deportati o vittime della persecuzione razziale. Un capitolo è dedicato all'eccidio di Meina.
- **1946: Oltre la rete** di Antonio Bolzani. Militare svizzero addetto al controllo delle frontiere riporta con precisione e partecipazione memorie personali e resoconti ufficiali dell'afflusso di civili e militari in Canton Ticino. Secondo i dati riportati dei 12.028 civili entrati in Svizzera ben 4.296 erano ebrei.

«La fiumana del settembre 1943 è stata improvvisa, impetuosa e sconvolse ogni nostra migliore volontà. Il 'rigagnolo' che è succeduto alla fiumana fu a poco a poco contenuto, secondato e i fuggiaschi vennero accolti come si conveniva.»

.....

- **e poi?..... anni di oblio**

Il contributo dei giornalisti e della stampa

6 Domenica 3 Luglio 1955

Condannato all'ergastolo in contumacia lo sterminatore della famiglia Ovazza

L'ex tenente delle S.S. Gottfried Meir è rimasto in Austria e la sua estradizione è stata rifiutata. Paurose testimonianze sul forno crematorio - I difensori ricorrono al Tribunale Supremo Militare

Il processo contro il cittadino austriaco Gottfried Meir, di 44 anni, già tenente delle S. S., si è concluso ieri con la sua condanna all'ergastolo, pena inasprita da due anni d'isolamento diurno. Il Tribunale militare di Torino (presidente gen. Riaudo; relatore col. Montaruli; P. M. ten. col. Boffi, cancelliere cap. Finocchiaro) lo ha giudicato in contumacia di un gruppo di gravi reati, riuniti in undici imputazioni. Fra esse era compresa l'uccisione di un prigioniero inglese rimasto ignoto e l'incenerimento del suo cadavere; l'uccisione dei cinque componenti la famiglia israelita Schermann e la dispersione

esse scesero serene e fiduciose, e si avviarono sorridenti in cantina. Gli schiamazzi dei soldati non riuscirono a coprire i due colpi di pistola che troncarono la loro vita.

Per tre giorni funzionò il termosifone, impegnato a incenerire i cadaveri fatti a pezzi dei quattro Ovazza; per tre giorni il comignolo della scuola eruttò fumo e odore di carne bruciata.

La situazione è stata in questi termini sintetizzata dal P. M. ten. col. Boffi nella sua requisitoria:

« Pare incredibile che un così orrendo episodio di criminalità sia stato commesso da soldati. Ma se si pensa a Dachau e ad Auschwitz, se si pensa alla caccia all'ebreo e ai milioni di uomini sterminati nelle camere a gas e nei forni crematori, allora non è incredibile che un Gottfried Meir, tenente delle SS, si sia macchiato di tali crimini ».

Dimostrata la sua piena re-

sponsabilità, il Pubblico Accusatore ne ha chiesto la condanna all'ergastolo per l'eccidio degli Ovazza e del prigioniero inglese, e l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa nei confronti degli Schermann.

I difensori Fuhrmann e Dal Fiume si sono impegnati nel dimostrare che prove concrete e sicure contro il Meir non ne esistevano, che era dubbia la sua partecipazione ai delitti, e che forse egli aveva dovuto obbedire a ordini superiori. Pertanto ne chiesero l'assoluzione, se non piena, almeno con formula dubitativa.

Nell'udienza di ieri mattina, dopo una breve replica del P. M. Boffi, il Tribunale Militare si è riunito in camera di deliberazione. Ne è uscito due ore dopo, e il presidente generale Riaudo ha letto la sentenza. Gottfried Meir è stato ritenuto responsabile dell'uccisione, compiuta con particolare efferatezza, dei quattro componenti la famiglia Ovazza; as-

sorbiti i reati di vilipendio e distruzione di cadavere, con l'aggravante della continuazione, ma esclusa la premeditazione e il fine di lucro, egli è stato condannato alla pena dell'ergastolo con due anni di segregazione diurna.

Il Meir è stato assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di omicidio in danno della famiglia Schermann, di distruzione dei loro cadaveri e di saccheggio della villa. È stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio in danno del prigioniero inglese e di distruzione del cadavere.

Il Tribunale ha ordinato che la sentenza sia pubblicata, mediante affissione, nel comune di Intra, e nei giornali « La Nuova Stampa », « La Gazzetta del Popolo » e il « Corriere della Sera ». I difensori hanno già inoltrato appello al Tribunale Supremo Militare che ha sede a Roma.

Giuseppe Faraci

«SS» assolto a Vienna per un eccidio ad Intra

Klagenfurt, 4 novembre. La Corte d'Assise austriaca di Klagenfurt ha assolto oggi per insufficienza di prove l'ex capitano delle «SS» tedesco Gottfried Meir dall'imputazione di aver fatto fucilare a Intra, nell'ottobre 1943, un prigioniero di guerra britannico e quattro componenti di una famiglia di ebrei italiani, gli Ovazza, che stavano preparando a fuggire in Svizzera. La Corte ha deplorato la mancata comparizione al processo di vari testimoni italiani che, citati dal pubblico ministero, non sono stati in grado di recarsi in Austria. Una richiesta di estradizione, avanzata dal Governo italiano nei confronti del criminale tedesco, è stata finora respinta dall'Austria.



Il tenente Gottfried Meir

na. Unio.

1954-1955. Dell'assoluzione in Austria di Gottfried Meir da parte della corte di assise Klagenfurt sulla stampa italiana il 4 novembre 1954 compaiono solo piccoli trafiletti.

Il processo di Torino del giugno dell'anno successivo sarà invece seguito con molta più attenzione, in particolare su *La Stampa* dal giornalista Giuseppe Faraci che sottolinea le truci modalità dell'eccidio della famiglia Ovazza.

Bisognerà aspettare quasi un altro decennio perché degli eccidi sul Lago Maggiore si torni poi a parlare.

Le difficili indagini sulla sponda piemontese del Lago Maggiore

Si tenta di accertare se fu Saevecke ad ordinare il feroce eccidio di Meina

Le sere del 22 e 23 settembre 1943 sedici vittime innocenti, uomini, donne e bimbi, vennero prelevate dalle SS del reggimento « Adolf Hitler », uccise e gettate nel lago - Di altri ventidue civili arrestati ad Arona si ignora tuttora la fine - In quel periodo l'ex vice capo della polizia di Bonn dirigeva da Milano la lotta antipartigiana



Cinque "SS,, in Corte d'Assise a Osnabrück

Domani comincia in Germania il processo per la strage di Meina

Nel settembre '43 i nazisti irruperono in un albergo e prelevarono 23 persone, quasi tutti ebrei fuggiti dalla Grecia. Li uccisero a colpi di pistola o bruciandoli vivi; tre fratellini, legati l'uno all'altro con filo di ferro, furono annegati nel Lago Maggiore - Altri massacri vennero compiuti nella zona, ma non si conoscono i nomi delle vittime. Il dibattito durerà oltre tre mesi; 31 testimoni citati dall'Italia - Degli imputati, due sono in carcere e tre a piede libero

Terminato dopo sei mesi il processo di Osnabrück

Ergastolo ai tre ufficiali nazisti che trucidarono gli ebrei di Meina

Gli ex capitani delle SS Hans Roehwer (53 anni), Hans Krueger (di 56) e Herbert Schnelle (di 55) scoppiano in singhiozzi alla sentenza - Uno degli imputati grida alla giuria: « Porci, vergognatevi! » - Infitti 3 anni ai subalterni, Ludwig Leithe e Oscar Schultz, che « eseguirono gli ordini » - Il giudice afferma: « La colpa è provata. Donne e bambini furono massacrati senza motivo »

(Dal nostro inviato speciale)

Osnabrück, 5 luglio.
Tre condanne all'ergastolo e due condanne a tre anni di reclusione. Questa la sentenza emessa stamani a Osnabrück dalla Corte di Assise speciale che dall'8 gennaio ad oggi ha processato i tre ex ufficiali e i due ex sottufficiali delle SS della guardia del corpo di Hitler, responsabili delle stragi compiute nel settembre del 1943 sulla riva occidentale del Lago Maggiore.

Dopo sei mesi di dibattito, con 61 udienze a Osnabrück, a Monaco di Baviera e a Milano, e la escussione di centottanta testimoni tedeschi e italiani, la Corte, composta da tre giudici togati e sei giudici popolari (fra cui due donne), ha riconosciuto tutti e cinque gli imputati rei delle colpe loro attribuite: « omicidio aggravato » in ventidue casi (in istruttoria erano soltanto diciannove), per gli ex capitani delle SS Hans Roehwer, di 53 anni, Hans Krueger, di 56 anni, e Herbert Schnelle, di 55 anni, e concorso in omicidio in dodici casi per gli ex sottufficiali Ludwig Leithe, di 48 anni, e Oscar Schultz, di 46.

I tre ufficiali, che diedero l'ordine di uccidere, sono stati riconosciuti autori delle stragi e perciò condannati a terminare la loro vita in carcere, mentre i due esecutori



I tre criminali nazisti condannati all'ergastolo. Da sinistra, Hans Krueger, Herbert Schnelle, Hans Roehwer

14 Mercoledì 17 Gennaio 1968

Parlano a Osnabrück le SS che comandavano la zona

L'eccidio di Meina non fu ordinato dall'alto

Citati come testi il gen. Wisch, il col. Kraas, il magg. Lehmann e Theo Saevecke, che fu vice-capo della polizia nazista a Milano - Hanno lanciato pesanti accuse ai cinque imputati, ma neanche loro sono usciti indenni dall'interrogatorio - E' risultato che Saevecke e Wisch (quest'ultimo è svenuto per le contestazioni ed è rimasto 3 ore in barella) « sapevano » della strage, e non fecero nulla per impedirli

LA STAMPA

Per i giudici di Berlino "i reati sono prescritti,"

Prosciolte in appello le "SS,, che fecero la strage di Meina

Massacrarono 16 ebrei - Nell'estate del 1968 il Tribunale di Osnabrueck aveva condannato i tre criminali nazisti all'ergastolo - Il procuratore Waechter, che istrui il processo di primo grado, ha detto: « Una sentenza che stupirà gli italiani, come ha stupito noi »

La strage degli ebrei sul Lago Maggiore dà agli italiani del settembre la lezione agghiacciante del genocidio. Lezione diretta, inequivocabile, che dovrebbe mettere fine alle mormorazioni, ai dubbi. Ma l'incredulità è tenace ...

1963-1968. In occasione delle indagini che poi confluiranno nel processo di Osnabrück e durante tutte le udienze l'attenzione dei giornali italiani, specialmente quelli milanesi e torinesi, sarà del tutto significativa.

Per la Stampa di Torino, dopo un articolo di **Gianpaolo Pansa**, seguiranno il processo con alterne corrispondenze **Giorgio Martinat** e **Tito Sansa**.

Molti degli articoli e reportage di quelle udienze costituiranno la base per gli studi successivi.

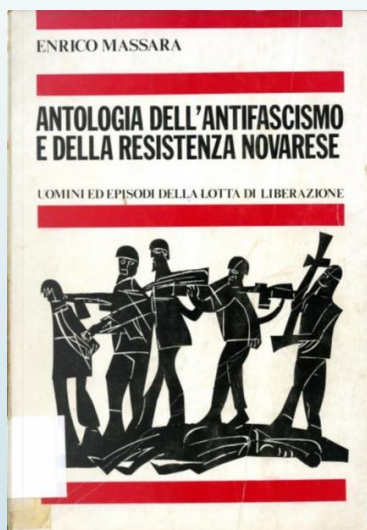
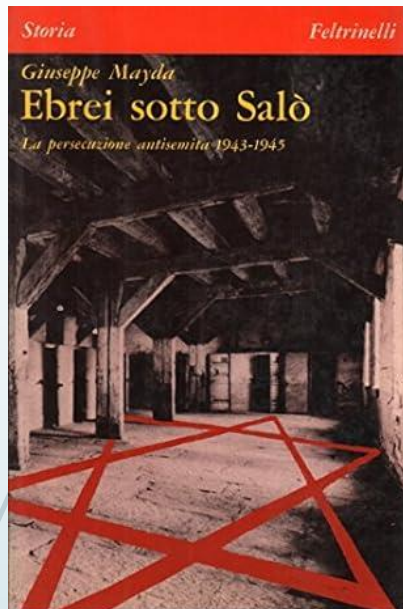
Anche **Giorgio Bocca** nella sua Storia dell'Italia partigiana del 1966 dedica due paragrafi alla strage di Meina.

UNIVERSALE LATERZA UL

Storia dell'Italia partigiana

Giorgio Bocca





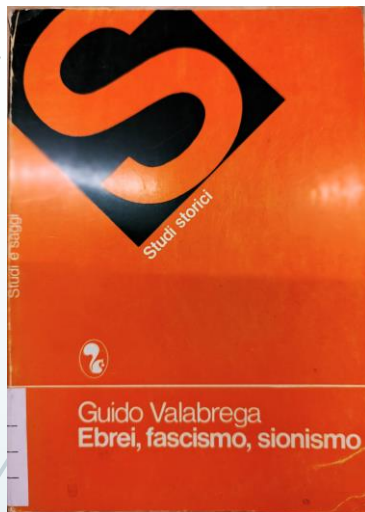
1978-1986. Dopo il processo di Osnabrück l'attenzione giornalistica sulla stampa quotidiana si concentra principalmente negli anniversari decennali (1973 e 1983).

I due giornalisti di Epoca **Piero Fortuna** e **Raffaello Uboldi** in una loro storia cronachistica della vita quotidiana degli italiani dall'8 settembre al 25 aprile (*Sbrindellato, scalzo in groppa a un ciuco, ma col casco d'Africa ancora in capo*) del 1976, dedicano cinque pagine all'eccidio di Meina.

A livello di approfondimento sono da segnalare soprattutto i lavori del giornalista-scrittore **Giuseppe Mayda** nel volume «*Ebrei sotto Salò*» (1978) che dedica un capitolo alla «Strage sul Lago», ripreso da **Enrico Massara** in *Antologia dell'antifascismo e della Resistenza nel Novarese* del 1984, e nel dossier «*La strage sul Lago*» dello stesso Mayda, pubblicato su «*Stampa Sera*» (1986).

Anche la RAI, dopo aver trasmesso lo sceneggiato americano *Holocaust* ne realizza uno analogo, con la regia di **Vito Minore**, sull'*Olocausto italiano* che inizia proprio con la Strage sul Lago. Il filmato è andato in onda su **RAI 1** all'interno della **rubrica Antenna** in tre puntate a partire dal 5 giugno 1979.

Gli studi del Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC)



**EBREI IN ITALIA:
DEPORTAZIONE, RESISTENZA**

A cura del
Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea
di Milano

1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Bologna S. Angelo
F.I.A.P.

45.004 924

MISC-CEN

5296

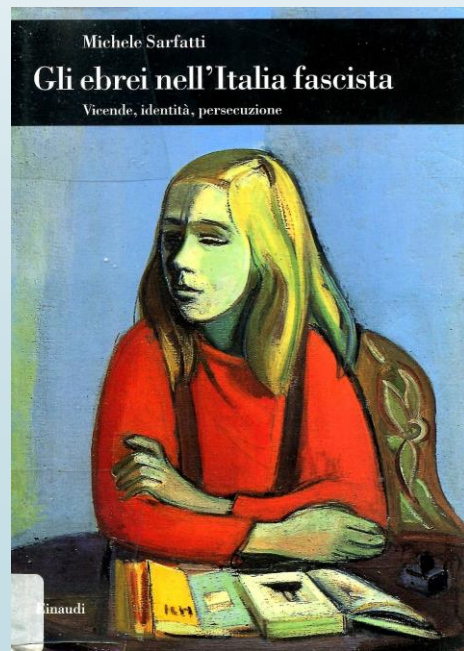
Il CDEC rappresenta il centro di documentazione e ricerca fondamentale per qualsiasi studio su ebraismo e Shoah in Italia. Di seguito alcune opere importanti per la nostra tematica.

Nel **1974** esce «*Ebrei, fascismo, sionismo*» di **Guido Valabrega**, e l'anno successivo la documentazione curata da **Giuliana Donati** (*Ebrei in Italia: Deportazione, Resistenza*)

Nel **1991-1992** escono i due fondamentali testi di **Liliana Picciotto** sulla deportazione in Italia: il monumentale «*Libro della memoria*» e lo studio sulla persecuzione e deportazione nel milanese dove si parla anche della strage sul lago (*Gli ebrei in Provincia di Milano 1943/1945*).

Numerosi i contributi di **Michele Sarfatti** in particolare su fascismo e leggi razziali; di grande interesse «*Gli ebrei nell'Italia fascista*» (**2000**) che ripercorre l'impatto delle leggi del 1938 e il passaggio dalla «*persecuzione dei diritti*» alla «*persecuzione delle vite*».

→ «*La maggioranza degli ebrei esitò a rendersi conto della tragica prospettiva che si era improvvisamente delineata l'8 settembre ...*».

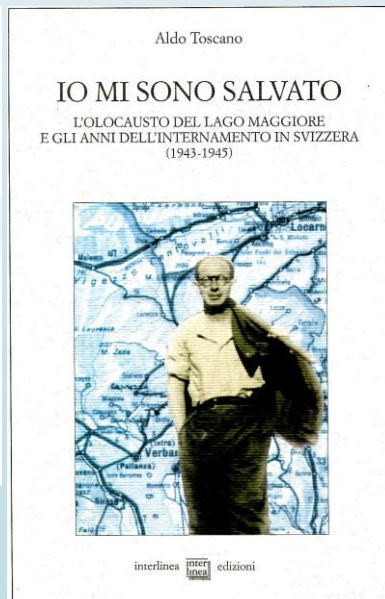
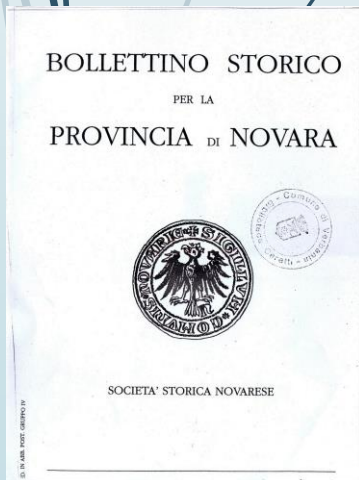


1993: nel cinquantenario le due opere di Nozza e Toscano



È nel cinquantesimo anniversario dell'eccidio che compaiono le due opere a tutt'oggi più significative, complete e articolate:

- «**Hotel Meina**» di **Marco Nozza**; giornalista milanese, noto per le sue inchieste scomode, ha seguito il processo di Osnabrück ed era in contatto con **Eloisa Ravenna**, direttrice del CDEC che, in qualità di teste-perito, aveva contribuito alle indagini.
- «**L'olocausto del Lago Maggiore**» di **Aldo Toscano** pubblicato sul *Bollettino storico della Provincia di Novara* e diffuso dall'editore Alberti in estratto e infine ripubblicato unitamente al diario dell'internamento in Svizzera (**Io mi sono salvato**) nel 2013. Toscano non era né storico né giornalista, ma ebreo che, nel suo percorso di salvezza verso la Svizzera era a Baveno proprio nei giorni dell'arrivo delle SS. Della strage sul Lago ha saputo solo dopo la fine della guerra ed ha dedicato molto del suo tempo libero di impiegato di banca a redigere un saggio basato soprattutto sulle cronache da Osnabrück dei quotidiani piemontesi.



- Nel **1994** viene trasmesso dalla Televisione della Svizzera Italiana il **documentario** «1943: i giorni dell'eccidio».

I contributi delle scuole: ricordare attraverso la ricerca storica

Alcune ricerche realizzate da scuole non sono solo significative sul piano didattico, ma anche per la pubblicazione di documenti inediti e interviste di importanti testimoni.

- **1992: ITIS Cobianchi di Verbania:** *L'Antisemitismo in Germania e in Italia*, classe 5^{AB} Biologico-Sanitario (a cura del prof. Tiziano Maragno) con approfondimento sulla Strage del Lago Maggiore, documenti e interviste a testimoni.
- **1995: Licei scientifici "Allende" e "Cremona" di Milano:** *La persecuzione antiebraica in Italia dal 1938 al 1945 nelle testimonianze raccolte da un gruppo di studenti e insegnanti* edito da Anabasi. Di particolare rilievo la pubblicazione dell'inedito diario della moglie di Mario Covo.
- **2003: Liceo Cavalieri di Verbania:** *Strage sul Lago Maggiore*, saggio per concorso regionale (insegnante Silvia Magistrini), inedito.
- **2009:** *Il Lago, la guerra, gli ebrei. 1939-1945*, a c. Comune di Domaso e dei Comuni di Lugano, Meina e Riva del Garda; con allegati «elaborati delle scuole» tra cui il **Liceo scientifico di Arona** (Prof.ssa Laura Pezzi).
- **2014: Liceo Parini di Milano:** *Il dolore di avervi dovuto lasciare. Docenti e studenti ebrei del Liceo "Parini" dalle leggi razziali alla Shoah (1938-1945)*, pp. 137. Lavoro di rilevante ricchezza documentale sulle espulsioni di allievi e docenti e sulla sorte di allievi ed ex allievi ebrei. Una parte cospicua è dedicata agli eccidi di Baveno e Arona.

I.T.I.S. "L. COBIANCHI" - VERBANIA

L'ANTISEMITISMO IN GERMANIA E IN ITALIA

- I fondamenti ideologici
- La persecuzione
- Lo sterminio
- La strage sul Lago Maggiore



A cura della classe 5^{AB} sez. B Indirizzo Biologico-Sanitario
a.s. 1991/92

Il lago, la guerra, gli ebrei

1939-1945



Comune di Domaso

Elaborati dalle scuole

"Il dolore di avervi dovuto lasciare"

Docenti e studenti ebrei del Liceo "Parini" dalle leggi razziali alla Shoah (1938-1945)
Ricerca delle classi della sezione liceale D, 2010-2014



Con una prefazione di Roberto Cenati, Presidente ANPI Provinciale di Milano

Testimonianze e storie familiari di lutto e di salvezza

- **La famiglia Ovazza.**

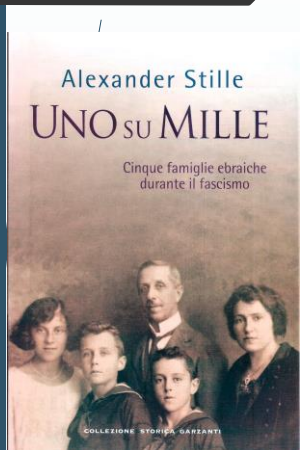
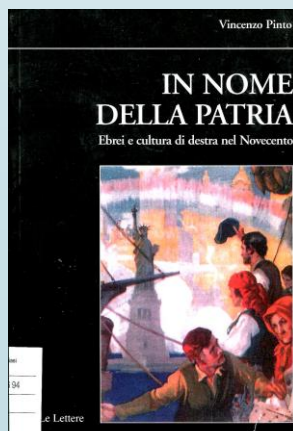
Alexander Stille, giornalista statunitense, di origini ebraico-russe, pubblica nel **1991** «*Uno su mille. Cinque famiglie ebraiche durante il fascismo*». Vissuto in Italia negli anni '80 e '90 approfondisce il rapporto complesso fra ebraismo e fascismo.

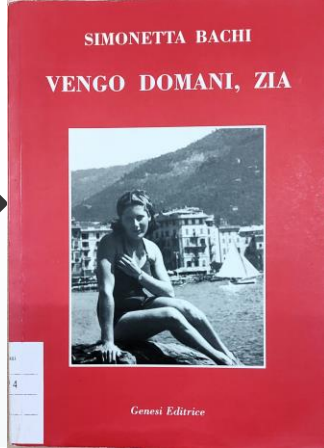
«Ciò che distingueva la storia degli ebrei italiani da quella del resto d'Europa era la lunga coesistenza tra ebrei e fascisti nell'Italia mussoliniana. Il fascismo era rimasto al potere in Italia per sedici anni prima di dichiararsi antisemita nel 1938. Fino ad allora gli ebrei potevano iscriversi al Partito fascista al pari degli altri italiani».

Ettore Ovazza, rappresentante della borghesia ebraica torinese e proprietario coi fratelli della **banca Vitta Ovazza**, con la tragica sorte sua e della sua famiglia, diventa esemplare. Fascista-nazionalista convinto (*Non mi toccheranno mai, ho fatto troppo per il fascismo*) finirà con moglie e figli la sua esistenza passando, primi in Italia, per il camino di una scuola di Intra.

La storia della famiglia allargata (i fratelli di Ettore, consapevoli del pericolo decisero invece di emigrare) è stata raccolta da **Paola Lazzarotto** e **Fiorenza Presbitero** (*Sembra facile chiamarsi Ovazza*, 2009). La prefazione è di **Vittorio Segre** che nel 1985 aveva pubblicato «*Storia di un ebreo fortunato*»; emigrato sedicenne in Palestina per sfuggire alle persecuzioni razziali, oltre al racconto della sua vita riporta lo scontro tra «l'italiano-ebreo» Ovazza e gli «ebrei italiani» e sionisti che a Firenze pubblicano *Israel*.

Sulla attività editoriale di Ovazza fondatore della testata «*La nostra bandiera*», **Vincenzo Pinto** pubblica, *L'ebreo "fascistissimo". Il fascismo ingenuo, estetico e sentimentale di Ettore Ovazza* (2011), riportato poi nel testo «*In nome della Patria*» (2015). Sulla stessa tematica abbiamo il saggio del 2002 di **Luca Ventura** «*Ebrei con il duce. "La nostra bandiera" (1934-1938)*».



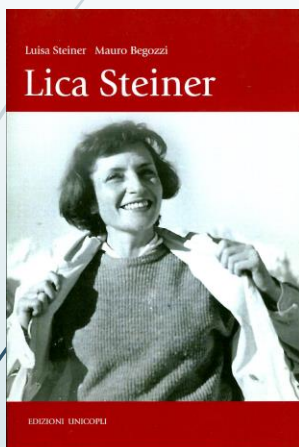
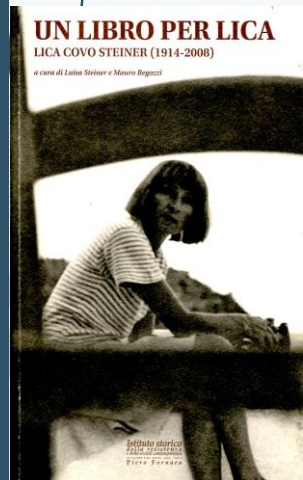


• I Levi – Bachi a Orta

Simonetta Bachi, nipote di Elena moglie di **Roberto Levi** ha raccolto il diario e la testimonianza diretta della zia in «*Vengo domani, zia*» (2001): l'arresto del marito e del suocero **Mario Levi**, la loro inutile ricerca e la sua messa in salvo grazie al Podestà **Gabriele Galli** e al viceparroco di Omegna don **Giuseppe Annichini**.

«Il podestà di Orta era l'avvocato Galli, che ci avrebbe gentilmente accompagnati ad Omegna, da dove avremmo potuto tentare di espatriare in Svizzera. Ma la partenza fu rinviata giorno seguente, poiché in quella cittadina ci sarebbe stato mercato locale e quindi la possibilità per lui d'incontrare clienti senza dare troppo nell'occhio in nostra compagnia.

Quello che avvenne dopo ci capitò come un fulmine a ciel sereno».



• I Covo-Steiner e Arditi a Mergozzo

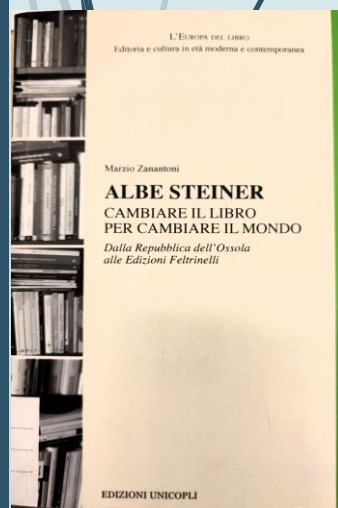
Luisa Steiner e **Mauro Begozzi** hanno curato «*Un libro per Lica. Lica Covo Steiner 1914-2008*» (2011) che tra l'altro contiene il testo e il filmato di una lunga intervista di Lica.

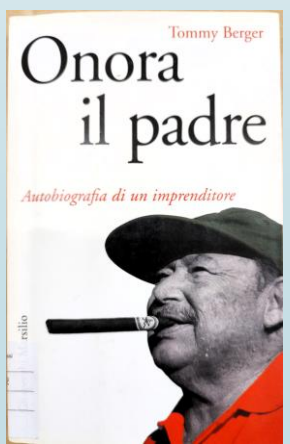
«In casa, c'erano allora anche alcuni ospiti: due nipoti di mio padre, cioè la figlia di una sua sorella e il marito. Si chiamavano **Matilde** e **Alberto Arditi**, miei cugini, Hanno portato via anche loro, assieme a mio padre [**Mario Abramo Covo**] e come sapete, non si è più saputo niente, non si sono mai trovati i corpi. ...

... mi sono precipitata a Milano e sono andata dal console spagnolo. Mio padre aveva ancora la nazionalità spagnola e aveva messo sulla casa di Mergozzo una bella targa con scritto "Proprietà spagnola", sperando servisse qualcosa. Invece non è servito a niente. Sono andata sino a Roma, all'Ambasciata; non c'era quasi più nessuno e mi son sentita dire. "Ah no, coi tedeschi non si può trattare. Arrangiatevi, noi non possiamo fare niente, Assolutamente.

E così è stato! Nessuno ha fatto niente, nessuno ha potuto fare niente. Spariti nel nulla».

Sempre **Luisa Steiner** e **Begozzi** hanno curato «*Lica Steiner*» (2015) per la collana *Novecentodonne*. Per la storia familiare del marito di Lica, **Albe Steiner**, è utile la lettura di **Marzio Zanantoni** «*Albe Steiner. Cambiare il libro per cambiare il mondo. Dalla Repubblica dell'Ossola alle Edizioni Feltrinelli*» del 2013.





• Salvatore Segre da Stresa a Lugano

In «*Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina 1938-1948*» del 1998 è riportato il diario di Segre in cui racconta la sua travagliata fuga. Dalla sua villa di Stresa, avvisato si allontana la mattina del **16 settembre '43** prima che arrivino le SS. Con problemi di salute e necessità di cure mediche si nasconde nei pressi di Biandrate, ospite di un amico per tre mesi, poi a Varese dove organizza il passaggio in Svizzera per il 10 dicembre. Verrà fermato dai militari elvetici e costretto a ripassare il confine e alloggerà in incognito in una pensione a Milano. Il secondo tentativo di espatrio sarà **l'11 gennaio del '44**: partito Bisuschio (Varese) raggiungerà Lugano dove potrà ricevere le cure ed esser formalmente **accolto come cittadino** libero a partire **dal 24 gennaio**.

• La Famiglia di Federico Jarach da Arona a Roma

La famiglia dell'industriale milanese Jarach si salva, allertata dal medico **Luca Canelli**. Con l'aiuto del custode **Luciano Visconti** e della moglie, lasciano la villa in barca pochi minuti prima dell'arrivo delle SS. Dopo un periodo a **Dumenza (VA)** raggiungono Roma vivendo tra rischi e difficoltà e con falsa identità, sotto l'occupazione nazista, fino alla liberazione di Roma.

Sono undici le persone che scamparono alla morte; **Lodovico Misrachi**, non potendo seguire il resto della famiglia per motivi di salute, venne prelevato in auto dal dott. Canelli e con l'aiuto del **dott. Rattazzi** nascosto all'ospedale di Arona. (Cfr. «*Il Comandante*» di **Ilaria Pavan, 2001**).

• La famiglia Berger-Engel tra Vienna, Milano e Baveno

Fanny Jette Engel, moglie dell'imprenditore **Ignazio Berger** ucciso dai nazisti il giorno dell'Anschluss (12 marzo '38) resta dapprima a Vienna con la figlia Helene fidando nella protezione del genero, poliziotto cristiano. I figli Robert e Albert erano a Milano per gestire la filiale italiana dell'impresa paterna. Sarà il figlio **Robert**, aiutato dal tenente **Riccardo Crippa**, a organizzare il suo trasferimento a Milano. Dopo i bombardamenti dell'agosto '43, Robert si trasferisce vicino a Lecco, mentre Fanny si rifugia a **Baveno**, presso l'Hotel *Eden* dove sarà arrestata nella notte del 14 settembre. L'intera vicenda è ricostruita dal nipote **Tommy Berger** nella prima parte di «*Onora il padre*» (2007).

GUIDO LOPEZ

FINCHÉ C'È CARTA
E INCHIOSTRI
C'È SPERANZA

Dalle leggi razziali al dopoguerra:
memorie di uno scrittore ebreo
A cura di Fabio Lopez



MURSIA

- **La famiglia Lopez da Arona a Roveredo**

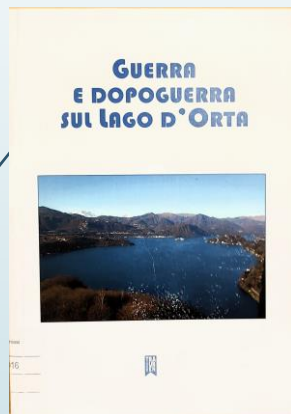
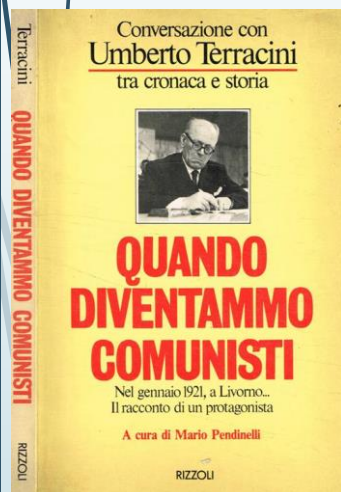
Sabatino Lopez, commediografo e giornalista, la moglie **Sisa Tabet** e il figlio **Guido** nel '43 sono **sfollati ad Arona** all'Albergo Italia accolti da **Gianfilippo Usellini**, pittore antifascista. Il **15 settembre** i due coniugi vengono avvisati da **un ciclista** che le SS stanno arrivando. Su suggerimento si siedono sulla panchina leggendo il giornale facendo finta di niente quando vedono arrivare la camionetta e le SS salire a cercarli. Il giorno dopo raggiungono **Premeno** dove si trova il figlio Guido e il **19 da Intra** col traghetto tornano a **Milano**, nascosti dagli amici **Pelizzola**. In dicembre **Usellini** procura documenti falsi e organizza la **fuga da Cannobio** a **Brissago**. Trovano poi ospitalità al **Ricovero di Roveredo Grigioni** sino alla fine della guerra. Diverso il percorso di **Guido**: dopo due tentativi falliti, il **1° ottobre** viene accolto e internato nei campi di lavoro svizzeri. Si ricongiunge coi genitori a Roveredo alla fine della guerra. (Cfr. **Guido Lopez, Finché c'è carta e inchiostro c'è speranza (2019)**).

- **L'espatrio di Umberto Terracini, ebreo e comunista.**

Tra i salvati che hanno evitato la strage del '43 vi è **Umberto Terracini**, che tra carcere e confino aveva già subito 19 anni di prigionia. Si trova in quei giorni a **Orta** e la cosa è nota al Podestà **Gabriele Galli** che lo protegge e più volte lo invita a casa sua e che, con probabilità, è tra gli organizzatori della sua fuga. Terracini, intervistato, così racconta:

Mia nipote aveva una villetta sul lago d'Orta. Ci andammo. Ci svegliò in piena notte un fascista del luogo ... Un letterato, un buon uomo. Ci avvertì che un plotone di tedeschi aveva iniziato a rastrellare il paese. Cercavano antifascisti ed ebrei. Presto sarebbero arrivati anche lì. Restammo incerti, non sapevamo come comportarci. Il segretario del Fascio ruppe ogni indugio: era venuto in barca ... "Va bene" ci disse "scendete, montate sulla mia barca, venite per il momento a casa mia". Così ci offrì un primo rifugio sicuro. Fece di più: organizzò dopo due giorni il nostro passaggio clandestino in Svizzera.

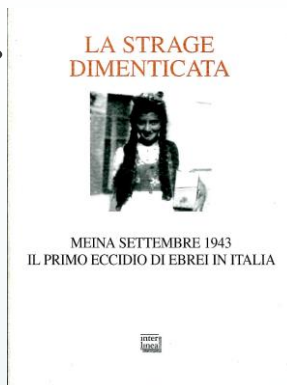
Secondo **Cesare Bermani** (in «**Guerra e dopoguerra sul Lago d'Orta**» Terracini è stato salvato dal poeta e critico cinematografico **Augusto Mazzetti**, «*fascistissimo ma evidentemente contrario alla persecuzione razziale.*»



Dibattito e contributi storiografici complessivi

Tenendo conto che la Strage sul Lago fatica ad entrare nella storiografia "titolata", provo ad indicare alcuni lavori che inquadrano il tema complessivo o ne approfondiscono singoli aspetti.

- Del 2001 l'importante *Convegno della Comunità di Sant'Egidio* i cui atti furono poi pubblicati nel **2003** (*La strage dimenticata*): un bilancio degli studi sull'eccidio all'interno delle persecuzioni degli ebrei in Piemonte e l'inizio di un confronto fra interpretazioni diverse. Due i quesiti principali. Uno è esplicitato dal titolo: cosa ha fatto sì che «il primo eccidio di ebrei in Italia» sia stato a lungo dimenticato? L'altro riguarda l'accettazione o meno sul piano storico della conclusione del processo di Osnabrück: stragi compiute per iniziativa locale e con finalità di rapina. Non è invece frutto di volontà e ordini superiori all'interno di finalità politiche e militari connesse all'occupazione tedesca?
- Il volume già citato del **Comune di Domaso (2009)** contiene più saggi significativi, tra cui quello di **Liliana Picciotto** (*Le stragi di ebrei in provincia di Novara*): una sintesi rigorosa all'interno del quadro degli eccidi di ebrei durante l'occupazione tedesca. Mette almeno in parte in discussione la tesi della esclusiva iniziativa locale delle stragi. Riferisce che anche da parte partigiana fu avviata una inchiesta sugli eccidi nel 1944.
- **Tesi di Laurea di Mariella Terzoli**, discussa alla *Sapienza* di Roma nel 2016: «*Una storia dimenticata? Lago Maggiore, settembre-ottobre 1943*». Un lavoro documentato di sintesi di quanto emerso negli studi più recenti anche sulla «Terra d'asilo» e sulla occupazione militare tedesca. Su alcuni episodi vi sono nuove informazioni rispetto agli studi precedenti. In particolare su quello di Pian Nava, di cui prima del documentario «**Even 1943**» poco nulla si sapeva. Tra l'altro viene accertata la responsabilità e attuazione italiana dell'arresto.



INDICE	
■ Introduzione	Pag. 1
■ Capitolo I – Quadro generale	7
L'8 settembre sul lago Maggiore	8
L'occupazione militare tedesca	13
Svizzera: terra d'asilo	17
Allegato – Tabella profughi accolti in Svizzera, settembre-ottobre 1943	
■ Capitolo II – Gli eccidi	Pag. 22
Introduzione	23
Baveno	24
Meina	41
Arona	60
Mergozzo	76
Orta	89
Stresa	101
Pian Nava	115
Novara	120
Intra	129
■ Raccolta fotografica	143
■ Conclusione	157
Fonti e bibliografia	159

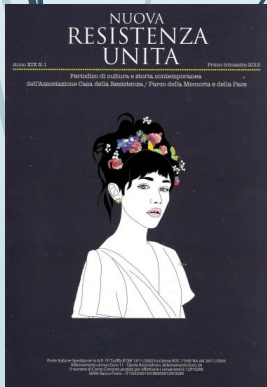
Approfondimenti su specifiche tematiche

➤ I processi

Per i procedimenti a carico di Gottfried Meir, responsabile dell'eccidio della famiglia Ovazza, il saggio di **Eva Holpfer** «*L'azione penale contro i crimini in Austria. Il caso di Gottfried Meir, una SS austriaca in Italia*», ("La Rassegna Mensile di Israel", **2003**) ricostruisce sia la sentenza di assoluzione del Tribunale austriaco di **Klangenfurt** (1954), che quella di condanna all'ergastolo del **Tribunale militare di Torino** (1955). Sentenza mai eseguita, come è noto, per la mancata estradizione da parte austriaca.

Sul processo di **Osnabrück**, ritenuto esser scaturito da una indagine sull'operato di Saevecke a Milano, oltre a quanto già riportato relativamente ai testi del 1993 di **Nozza** e **Toscano** ricordo quello di **Luigi Borgomaneri** «*Hitler a Milano: crimini di Theodor Saevecke capo della Gestapo*» (1997) che dedica un capitolo al possibile ruolo di Saevecke nell'eccidio del Lago Maggiore.

Un aspetto precedentemente ignorato è il ruolo del **Comune di Baveno**; nel merito abbiamo pubblicato sul n. 1/2019 di «*Nuova Resistenza Unita*» l'articolo «*L'istruttoria di Osnabrück e il contributo del Comune di Baveno*», una sintesi su quanto emerso in un fascicolo non ancora noto depositato presso l'archivio del Comune. L'articolo fa inoltre risalire al **1961** le indagini sull'operato delle SS sul Lago Maggiore avviate dall'**Ufficio di Stoccarda sui crimini nazisti** e l'istruttoria demandata ad Osnabrück del cui distretto era originario il principale imputato, Friedrich Bremer, poi deceduto prima del dibattimento.



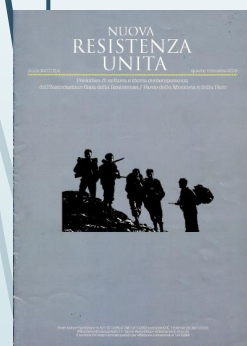
➤ Occupazione militare tedesca e reparti coinvolti negli eccidi

Su questo tema abbiamo dapprima il testo di **Lutz Klinkhammer** «*Stragi naziste in Italia. La guerra contro i civili (1943-1944)*» del **1997** che in un capitolo (*Eccidi programmati sul lago Maggiore*) ricostruisce l'arrivo sul lago del reparto della LSSAH i cui compiti formalmente militari di presidio confini e disarmo dei reparti italiani si concretizzarono più in feste, festini, arresto e uccisioni degli ebrei e rapina dei loro beni. Parla anche delle indagini interne alla divisione *Leibstandarte SS Adolf Hitler* condotte da giudici militari che «*finirono nel nulla, vale a dire che si interruppero in seguito a un ordine superiore*».

La pubblicazione e analisi dei documenti relativi ai reparti LSSAH era stata curata nel **1995** da **Carlo Gentile** nella rivista dell'Istituto Storico della Resistenza, "Il presente e la storia": «*Settembre 1943. Documenti sulla attività della divisione "Leibstandarte-SS-Adolf Hitler" in Piemonte*».

Su *Nuova Resistenza Unita* n. 4/2018 lo storico elvetico **Raphael Rues** ripercorre sinteticamente la storia del primo battaglione della LSSAH.

Il tema è ripreso in modo approfondito da **Raphael Rues** insieme a **Mariella Terzoli** sulla rivista "*L'impegno*" del dicembre **2022**: «*La 1a Ss-Panzer Division "Leibstandarte Ss Adolf Hitler" nella occupazione della provincia di Novara (autunno 1943)*». Si sottolinea come la LSSAH sia «*uno dei soggetti più noti e pubblicizzati del Terzo Reich, prossimo a una dimensione tanto mitologica e apocrifia quanto distante dalla realtà ... offuscando la scia di sangue e i crimini di guerra che questa unità commise in tutta l'Europa contro ebrei, civili, prigionieri di guerra alleati e prigionieri sovietici*». Se ne ripercorre genesi e attività in Francia e Ucraina e naturalmente le sue «*imprese*» sul Lago Maggiore con dinamica di eccidi e rapine non solo verso ebrei. Dopo il soggiorno sul lago il reparto fu inviato sul fronte orientale dove subì gravi perdite, poi nelle Fiandre e successivi spostamenti per contrastare l'avanzata sovietica. Si ripercorrono poi i processi di Klagenfurt, Torino e Osnabrück per poi contestare la visione di una occupazione tedesca ordinata e ben gestita mentre «*la pianificazione, la struttura e le responsabilità dello Stato nazista rimasero poco chiare, caotiche e mal gestite*».



➤ Salonicco 1943 : tra deportazione e salvezza

La storia della prosperosa comunità ebraica di Salonicco, della sua distruzione da parte dell'occupante nazista e del salvataggio degli ebrei italiani per iniziativa del **Console Zamboni** e del suo collaboratore, il capitano **Lucillo Merci**, ha trovato risonanza grazie alle attività dell'**Ambasciata di Atene** e la pubblicazione nel **2006** di «*Ebrei di Salonicco, 1943. I documenti dell'umanità italiana*». Numerosi poi gli articoli sulla stampa tra i quali si possono ricordare quello di **Sergio Luzzatto** che parla di uno «*Schindler italiano*» e l'intervista rilasciata a "*L'Espresso*" dalla **figlia di Lucillo Merci**, entrambi del 2007.

- Per inquadrare le origini, storia e caratteristiche dell'insediamento ebraico a Salonicco un testo fondamentale è quello di **Benbassa e Rodrigue**, «*Storia degli ebrei sefarditi. Da Toledo a Salonicco*» (2004) che si sofferma anche sugli orientamenti politici all'interno della comunità con il confronto fra il più moderno "Sionismo" e il "Sefarditismo" più legato a tradizione e identità ebraica specifica.

- Il salvataggio degli ebrei italiani di Salonicco e degli oltre 600 che ottennero il passaporto pur non avendo cittadinanza italiana è dettagliatamente ricostruito dal giornalista **Nico Pirozzi** in «*Salonicco 1943*» che utilizza in particolare il diario originale del Capitano Merci. Inquadra la vicenda all'interno della storia della comunità con le sue luci ed ombre, compresa la figura del rabbino collaborazionista **Koretz**, e naturalmente quella degli «*italiani che non si voltarono dall'altra parte*»

« ... i loro nomi sono **Guelfo Zamboni** e **Giuseppe Castruccio**, i due Consoli. ... Chiamati ad operare sul campo furono **Riccardo Rosenberg**, Vice Console e ufficiale del servizio informazioni (SIM), **Lucillo Merci**, capitano del Regio esercito delegato a tenere i contatti con il comando militare tedesco di Salonicco».



Salonicco, l'ombelico del mondo di Raffaele Picciotto



➤ La terra elvetica tra espulsioni ed asilo

Numerosi gli studi sul passaggio di frontiera e l'alternanza fra accoglienza e respingimenti con un'evoluzione dai centrati sull'accoglienza a quelli che trattano anche i respingimenti in certe fasi e per certe categorie, gli ebrei in particolare. Il testo di **Renata Brogini**, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera* del **1993** dal titolo è indicativo della visione positiva dell'asilo offerto. La stessa Brogini corregge il tiro nel **1998** in «*La frontiera della speranza*» ove parla del «capitolo oscuro» del respingimento di circa il 50% degli ebrei, riconsegnati a una sorte probabile di sterminio. Capitolo le cui responsabilità sono ancora da accertare.

In seguito a polemiche interne e accuse di associazioni ebraiche il governo elvetico ha costituito una *Commissione Indipendente di Esperti* con trenta storici, presieduta da **Jean-François Bergier**, che ha lavorato **dal 1996 al 2002** presentando un voluminoso rapporto e sette studi allegati. Una sintesi si trova nel testo di **Boschetti-Kreis** «*La Svizzera e la Seconda guerra mondiale nel Rapporto Bergier*» (**2016**). Del **2008** il lavoro sull'area varesina di **Francesco Scomazzon** «*Maledetti figli di Giuda vi prenderemo! La caccia nazifascista agli ebrei in una terra di confine, Varese 1943-1945*».

Nel **2009 Christian Luchessa** («*La politica d'asilo della Svizzera dopo l'8 settembre 1943*») sul tema afferma: «Se alla maggioranza dei profughi politici si riservò una generosa ospitalità, diverso fu l'atteggiamento dimostrato nei riguardi dei **fuggiaschi ebrei**. Nei primissimi giorni dopo l'annuncio dell'armistizio, le autorità federali adottarono nei loro confronti una politica piuttosto liberale. La situazione mutò però rapidamente; già il **21 settembre 1943**, il capo della polizia federale dichiarò che l'ammissione di rifugiati ebrei, allorché si attuava lo sfratto su larga scala dei militari, poteva causare una **reazione spiacevole nell'opinione pubblica**. Il giorno seguente si decise di concedere l'asilo unicamente agli Ebrei che possedevano parenti in Svizzera. Nel pomeriggio, le decisioni si inasprirono ulteriormente: si ipotizzò di **respingere indistintamente tutti i fuggiaschi israeliti**, poiché non vi erano notizie di persecuzioni a loro danno. Applicata in un primo momento, questa misura non fu avallata dal Consiglio federale, che consigliava di attendere l'evoluzione delle condizioni al confine».

Una sintesi più recente nel testo di **Scamazzon**, *La linea sottile. Il fascismo, la Svizzera e la frontiera (1925-1945)* del **2022** che sottolinea l'oscillazione della Svizzera fra respingimenti, terra di transito e terra di asilo.



➤ I giusti, ... e gli ingiusti?

- La tematica dei 'giusti' (e dei 'salvati') ha iniziato ad emergere dopo l'istituzione del **Giorno della memoria** e la pubblicazione dei «**Giusti d'Italia**» (2006) riconosciuti da Yad Vashem, con l'attività di Gariwo, la creazione dei «**Giardini dei Giusti**» e la celebrazione del 6 marzo come **Giornata dei giusti** (dal 2017).
- Il saggio di **Coduri e Parachini**, *Il Lago Maggiore e la Shoah. Salvati e salvatori a Verbania* (2004) cita **Elvezio Coduri** e sua moglie **Olive Cosgrove** che nascosero a **Suna** due famiglie ebraiche; il Comandante dei Vigili **Giovanni Galli** e il Podestà **Ernesto Pirola** impedirono che i nomi degli ebrei presenti a **Verbania** giungessero al comandante Max Sterl della 1° Compagnia della *Leibstandarte* di stanza a Pallanza.
- Ne «*I giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei, 1943-1945*» (a c. **Liliana Picciotto**), oltre ai coniugi **Coduri** si cita **Luca Canelli** di **Arona** per l'aiuto alla **famiglia Jarach** e il salvataggio di **Lodovico Misrachi** sottratto dall'irruzione nazista. La stessa Picciotto nel libro del Comune di Domaso ricorda i coniugi **Luciano e Angela Visconti**, custodi di Villa Jarach, la proprietaria dell'albergo Speranza di **Stresa**, **Franca Negri**, che avisò gli ebrei alloggiati nel suo e negli altri alberghi dell'arrivo delle SS e la segretaria comunale di **Meina**, **Gianna Calderara**, che fece avvisare a tempo **Gino Ottolenghi**. Possiamo poi ricordare **Gabriele Galli** e don **Giuseppe Annichini**, il pittore **Gianfilippo Usellini** e altri ancora.
- **Gli ingiusti**. Se una minoranza, a differenza dei più, non si voltò dall'altra parte, ci fu anche **chi consapevolmente collaborò e talora ne approfittò**, per razzismo, per lucro, per sudditanza all'esercito occupante. Su queste figure si è diffuso **un silenzio ai limiti dell'omertà** e niente è stato scritto a parte il libro di **Mimmo Franzinelli** che in *Delatori. Spie e confidenti anonimi: l'arma segreta del regime fascista* (2001) riporta anche il caso dei passatori fedifraghi. Nomi noti nel nostro ambito sono quello del **Podestà di Baveno Pietro Columella** con la vicenda delle false lettere, il **Podestà Umberto Testa** e il Segretario Comunale **Giuseppe Turino** di **Stresa** che fornirono lista e indirizzo degli ebrei residenti come accertabile da documento in archivio; il comandante dei Carabinieri di Premeno Brig. **Tomaso Pronzato (Pian Nava)**; l'interprete **Clemente Perazzi** ecc. ... Questo degli ingiusti è ancora **un libro tutto da scrivere**.



► Ulteriori approfondimenti su singoli eccidi



• Baveno

In «*Memorie ritrovate*», testo sull'eccidio di partigiani del giugno 1944 a Baveno, **Gianni Galli** dedica una sezione alla strage degli ebrei e ai pochi resti ritrovati e deposti in una tomba con i nomi delle 14 vittime, collocata a lato del sacrario intestato ai diciassette partigiani fucilati lungolago.

Franco Giannantoni con «*La ragazza dalla gonna scozzese*», grazie all'aiuto dei nipoti della vittima e una attenta ricerca documentale, risolve il quesito sull'identità di **Carla Caroglio**, arrestata con la «accusa» di essere ebrea e uccisa dalle SS nonostante fosse ariana e cattolica. C'era stato un episodio in cui la ragazza non aveva mostrato particolare piacere nel vedere la bandiera nazista, ma il motivo principale sembra esser dovuto al suo rapporto sentimentale con un ebreo. Arrestata mentre era dal parrucchiere e brutalmente interrogata dal comandante **Friedrick Hans Roehwer** nella sede del comando, fu poi trasferita all'Hotel *La Ripa* e uccisa due giorni dopo. Del suo corpo non si è più trovata traccia.



• Arona

Presentato in occasione delle commemorazione dell'80mo dell'eccidio, il lavoro del medico nonché giornalista e scrittore **Claudio Pasciutti**, «*I giorni dell'eccidio. Arona 1943*» (con introduzione di **Chiara Fabrizi**) ripercorre con una sorta di racconto-rievocazione quella che definisce «*una strage silenziosa*». Costruito narrativamente sotto forma di diario (9 settembre – 25 dicembre 1944) di una immaginaria amica coetanea di Eugenia Penco, figlia della vittima Margherita Coen, il testo ricostruisce le vicende e le personalità delle vittime. Particolarmente ricca, e in gran parte inedita, la documentazione fotografica.



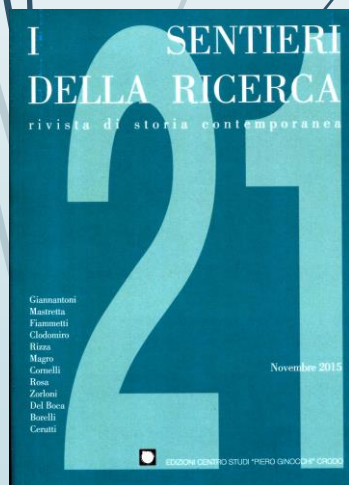


- Meina

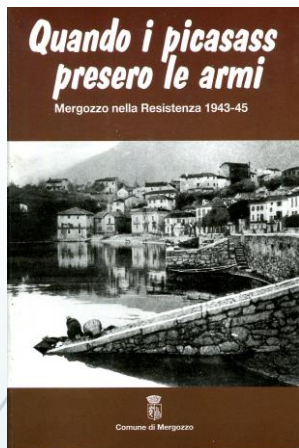
L'ex sindaco di Meina, **Maurizio Cotti Piccinelli**, in «*Meina, settembre 1943. Stragi, occultamenti e amnesie*» (con postfazione del teologo **Giannino Piana**) ripercorre il periodo dell'estate e settembre 1943 passando in rassegna personaggi e luoghi della cittadina lacustre con riferimenti alla vicenda degli ebrei italiani originari di Salonicco e alla nascita ed episodi, anche controversi, della resistenza nel Vergante. Esplicito l'intento dell'autore di sollevare la responsabilità degli abitanti di Meina da quanto avvenuto nell'omonimo Hotel: al proposito ricorda il salvataggio degli ebrei residenti avvisati a nascosti come quello raccontato dall'allora quindicenne **Aldo Ottolenghi** avvisato dall'impiegata comunale **Gianna Calderara**.

- Orta

Elena Mastretta sul n. 21 de «*I sentieri della Ricerca*» (*E più bella e gioiosa era Orta*) ricostruisce l'eccidio di Orta basandosi sul testo di **Simonetta Bachi** (*Vengo domani zia*) confrontato con il capitolo che la scrittrice e biografa **Carol Angier** ha dedicato a **Mario e Roberto Levi** nella sua biografia di **Primo Levi** (*Il doppio legame*). L'intento è di uscire dalla cruda e numerica rappresentazione storica degli eccidi per «*conoscere aspetti della vita di Elena e Roberto Levi che non sono del tutto estranei alla strage, anche se si collocano a margine di essa*». Particolare attenzione è dedicata alla personalità della «ragazza» Elena che «*dal 1939 tiene un diario dal quale ci arriva l'immagine di una femminilità fragile, poco consapevole delle vere dinamiche storiche che si stanno svolgendo accanto a lei*», ma che «*improvvisamente*» si trasforma in donna determinata a raggiungere la salvezza portandosi appresso la ferita di un marito scomparso nel nulla senza sapere quando è stato ucciso né un luogo su cui piangere. Il titolo è ripreso da una lettera del settembre 1941 inviata dall'innamorato Roberto a Elena.



- Mergozzo



Un testo non recente che è doveroso ricordare è «*Quando i picasass presero le armi. Mergozzo nella Resistenza 1943-45*» (1997) curato da **Paolo Bologna**. La memoria storica del luogo, ancor oggi attiva, di **Carlo Armanini** ripercorre le vicende del paese affacciato sul lago durante la guerra, compreso «*L'arresto dei signori Covo-Arditi*». Spicca il ricordo (*Mergozzo, 15 settembre 1943*) dell'allora bambina di due anni **Luisa Steiner**, ricordo più di immagini e percezioni che di parole. Il caldo e il cielo limpido di quel giorno di settembre, il braccio alzato di chi ha accompagnato i tedeschi, i capelli improvvisamente sbiancati di «Mati», la mano di Roberto stretta sulla spalla de lei «*per sostenerla e sostenersi*», lo sguardo disperato e impotente del giovane militare tedesco. E poi il lungo «non sapere» della sorte dei cari.



- Novara

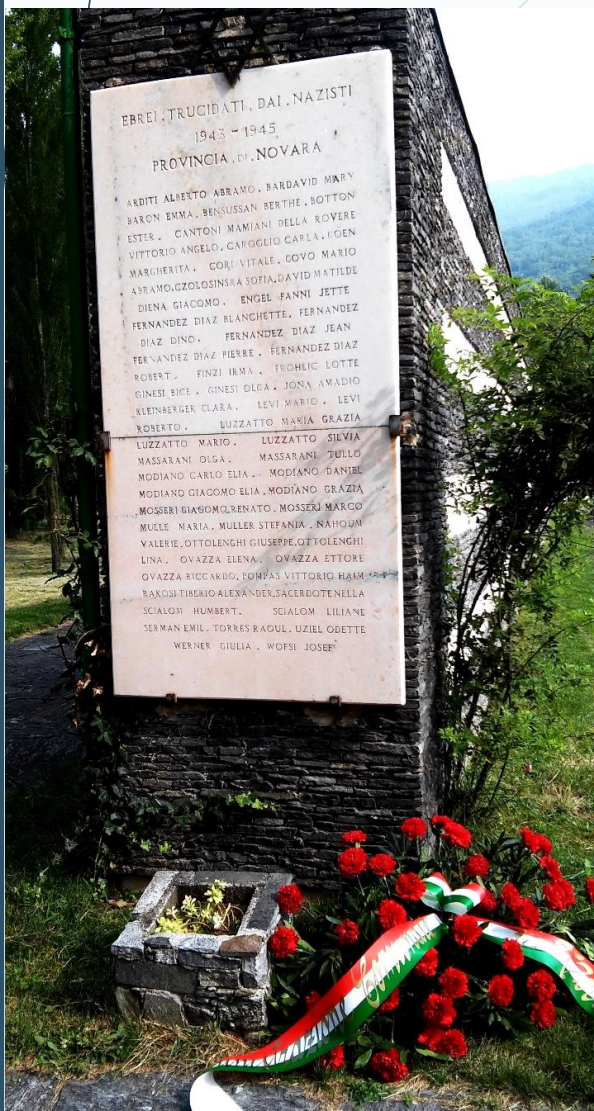
L'eccidio degli ebrei di Novara ha avuto modalità differenti da quelle avvenute sui tre laghi e i singoli episodi sono emersi in tempi successivi. Approfondisce questa *Shoah* novarese la storica **Anna Cardano** con due saggi pubblicati su «*L'impegno*», Rivista di Storia contemporanea edita dall'Istituto per la Storia della Resistenza nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia: «*I sommersi del 19 settembre 1943 a Novara*» del dicembre 2020 e «*Alcuni aspetti della Shoah a Novara. Fatti e memorie*» del giugno di quest'anno. Argomento che potremo ascoltare fra poco a viva voce dalla stessa Cardano.



La Casa della Resistenza di Fondotoce, sin dalla erezione del Muro dei caduti che riporta nel lato sud una lapide con le vittime ebrei del 1943, con attività di ricerca e iniziative di memoria rivolte sia a scuole che a un pubblico adulto, si è assunta l'impegno di ricordare attivamente l'insieme di questi eccidi e il loro contesto. In particolare, grazie alla spinta di **Mauro Begozzi**, impegnandosi a **superare un ricordo frammentato dei singoli eccidi**, o quale appendice a quello più noto di Meina, ma a **considerarli in modo unitario: la prima strage di ebrei in Italia durante la II Guerra Mondiale**, l'unica con vittime unicamente ebraiche e la seconda per entità dopo quella delle Fosse Ardeatine

❖ Convegni:

- 2004 (con **Becky Behar** e **Simonetta Bachi** ...)
- 2015 (con **Luisa Steiner** ...)
- 2016 (con **Procuratore Marco De Paolis** ...)
- 2018 Sulla famiglia **Ovazza** (con **Liliana Segre** ...)
- 2022 (con **Raphael Rues** e **Marco de Paolis** ...)





❖ **2007 – 2010:** Film documentario *Even 1943. Olocausto sul Lago Maggiore.*

- **2012:** Versione sottotitolata in inglese
- **2023:** Pubblicazione online della versione sottotitolata su YouTube

❖ **2009:** Inaugurazione del **Monumento dedicato alla Strage degli ebrei sul Lago Maggiore.** Opera dell'artista Carla Bonecchi



Il Presidente della Repubblica

Roma, 28 Gennaio 2011

Cari Signori,

ho ricevuto la vostra lettera che accompagna il CD "Even 1943- Olocausto sul Lago Maggiore", e ve ne ringrazio.

La vostra importante ricerca su questa orribile strage merita di essere conosciuta da un vasto pubblico, soprattutto di giovani. Quell'eccidio di decine di ebrei, che avevano cercato rifugio in nove località rivierasche, è effettivamente rimasto pressoché ignorato dalla pur vasta letteratura sulla Shoah in Italia. Vi sarò grato se vorrete informarmi in avvenire della diffusione che verrà data al vostro benemerito lavoro.

Ancora grazie e cordiali saluti

Sergio Mattarella

Dott. Lorenzo Camocardi

Dott. Gianmaria Ottolini

Associazione Casa della Resistenza
Via Filippo Turati, 9
28924 Verbania Fondotoce



Casa della Resistenza - Centro di documentazione

L'eccidio degli ebrei sul Lago Maggiore

Il progetto

INTRO CONTESTO ECCIDI ESECUTORI DEPORTAZIONE EBRAICA DAL NOVARESE SOPRAVVISSUTI BENI DEPREDATI ARCHIVIO ANAGRAFICO BIBLIOGRAFIA

Dal 13 settembre al 10 ottobre 1943 in nove località tra Novara e la sponda piemontese del Lago Maggiore vennero assassinati, per odio razziale e frenesia di rapina, almeno 58 ebrei. Si tratta della prima strage di ebrei avvenuta in Italia, seconda per numero di vittime dopo quella delle Fosse Ardeatine.

Una terribile carneficina, fino agli anni '90 pressoché ignorata dal dibattito storiografico (le due opere più complete verranno pubblicate solo nel 1993, a cinquant'anni dalla strage, rispettivamente da Marco Nozza e Aldo Toscano), è ancora oggi poco conosciuta, nonostante la storiografia ufficiale l'abbia finalmente inserita nel più generale contesto delle persecuzioni ebraiche in Piemonte.

La banca dati web ricostruisce quelle terribili vicende, a completamento di un percorso iniziato dalla Casa della Resistenza nel 2010 con la produzione del documentario *Even 1943* (a cura di Gianmaria Ottolini, Claudia De Marchi e Gemma Lucchesi, per la regia di Lorenzo Camocardi) e proseguito, tra il 2014 e il 2015, con la creazione di pacchetti didattici rivolti alle scuole e la realizzazione di una mostra documentaria.

PROGETTO

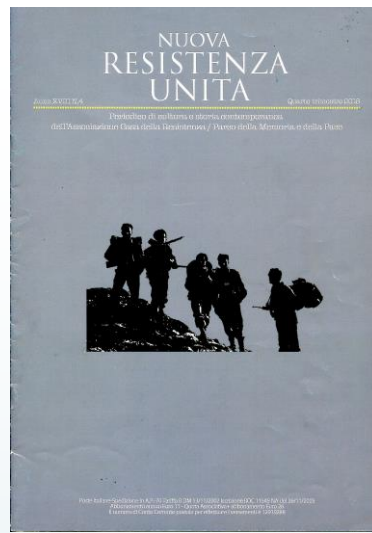
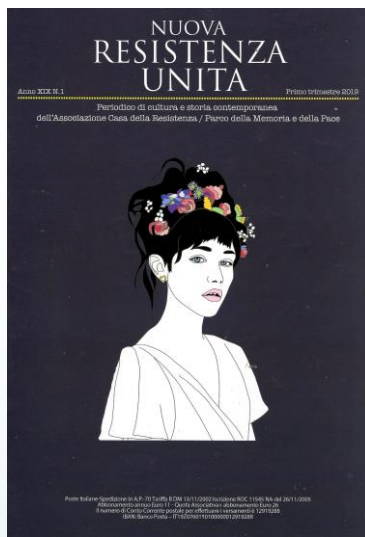
Associazione Casa della Resistenza -
Via Turati 9, 28924 Verbania Fondotoce
Tel. +39 0323 58.68.02 Fax 0323 58.66.49
e-mail: info@casadellaresistenza.it

REGIONE PIEMONTE

Il progetto è stato realizzato con il contributo della Regione Piemonte, Assessorato alla cultura ai sensi della L.r. 58/78 art. 7

Deportazione nel novarese

- ❖ **2014:** presentazione dei **Pacchetti didattici** rivolti alle Scuole superiori, frutto del lavoro di ricerca bibliografico e documentale.
- ❖ Apertura, all'interno della **Banca dati online** del centro di Documentazione della Casa della Resistenza, della sezione su *L'eccidio degli ebrei sul Lago Maggiore*, parallelamente alla ricerca di documentazione negli archivi.
- ❖ Nel 2020 si è aggiunta la sezione parallela dedicata alla *Deportazione nel Novarese* che prende in considerazione, oltre quella razziale, le diverse tipologie (politica, militare e civile). Sezione curata da **Gianni Galli**.



❖ Tra il 2016 e il 2019 pubblicazione sulla nostra rivista *Nuova Resistenza Unità* di 12 inserti speciali (comprensivi di uno curato da Raphael Rues) dedicati alla presenza ebraica nel Novarese tra il 1938 e il 1945, alla loro persecuzione e ai processi del dopoguerra.

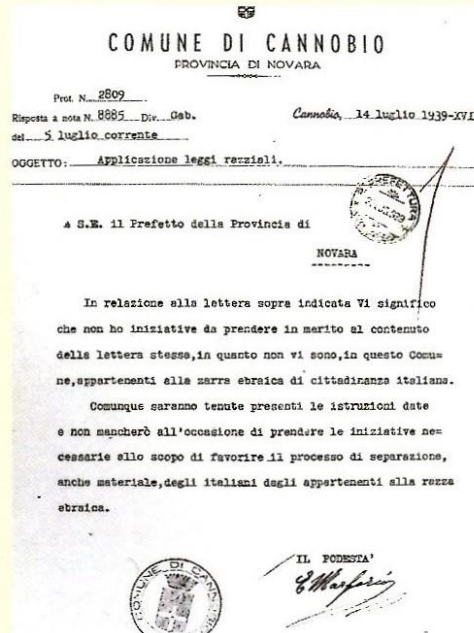
Associazione Casa della Resistenza

Nuova Resistenza Unità

Verbania Fondotoce

EBREI NEL NOVARESE (II)

Nel precedente articolo, incentrato sulla presenza ebraica nella Città di Novara tra il 1938 e la fine della guerra, abbiamo ricordato come la macchina burocratico-amministrativa del regime, messa in moto a partire dal censimento razziale dell'agosto 1938 e sfociata nei *Provvedimenti per la difesa della razza italiana* (RDL 17.11.1938 n. 1728), abbia a più riprese sollecitato, con apposite circolari prefettizie, i Comuni e gli organi periferici dello Stato (Questure, Uffici PS, Comandi RR.CC.) a fornire gli elenchi degli ebrei che risiedono anche temporaneamente nelle singole località.



A cura dell'équipe "Even 1943" Pacchetti Didattici Ester Bucchi De Giuli, Gianni Galli, Gemma Lucchesi, Gianmaria Ottolini, Chiara Uberti

dati. Vengono riportati sette nomi (capifamiglia) e il luogo preciso dove loro (e le loro famiglie) risiedono. Evidentemente è l'elenco richiesto e ignobilmente compilato e fornito alle SS ma che, pavidamente, nessuno in Comune si è assunto la responsabilità di firmare¹. Dei sette nominativi di famiglie indicate solo due sono state effettivamente travolte nella strage: i Massarani e gli Ottolenghi.



Giuseppe e Lina Ottolenghi

Associazione Casa della Resistenza Nuova Resistenza Unità Verbania Fondotoce

EBREI NEL NOVARESE (I)



Premessa

Cinque anni fa, dopo la presentazione pubblica nel gennaio 2011 del documentario *Even 1943. Olocausto sul Lago Maggiore*, ragionando sui motivi per cui questa strage di ebrei nelle nove località dell'allora provincia di Novara fosse stata per lungo tempo "una strage dimenticata", scrivevamo: "C'era probabilmente bisogno di un momento di memoria collettivamente vissuto che riportasse all'oggi quegli eventi. La partecipazione oltre ogni previsione, l'attenzione e il coinvolgimento del pubblico alla Casa della Resistenza e alle altre proiezioni del documentario sembrano dirci che l'Olocausto del Lago Maggiore non sarà più una strage dimenticata". L'attenzione a questo momento tragico della nostra storia è proseguito negli anni successivi e come Casa della Resistenza, oltre alle numerose presentazioni del documentario in sale cinematografiche e scuole nonché nell'ambito di convegni e iniziative culturali e di memoria, abbiamo proseguito nelle attività di ricerca e approfondimento. Ne ricordiamo alcune: - Lezione sull'Olocausto del Lago Maggiore inserita nel pacchetto delle nostre proposte didattiche per visitatori e scuole (dal 2011). - Corso di aggiornamento per insegnanti "Se questo è un uomo": tra storia e memoria (ottobre-novembre 2013). - Costruzione di pacchetti didattici sulla strage, sui singoli ebrei e sui diversi aspetti, a disposizione delle scuole (dall'a.s. 2013/2014). - Lavvio della costruzione della banca dati online *Lucidio degli ebrei sul Lago Maggiore* (dal 2014): <http://archivio.casadelaresistenza.it/archivio/olocausto> - Convegno di studi *Le stragi nazifasciste tra memoria, storia e ricerca di giustizia* (marzo 2016). - Inaugurazione della mostra documentaria *Lucidio degli ebrei sul Lago Maggiore* e presentazione della banca dati web (marzo

2016). La mostra su richiesta è ora a disposizione di scuole, enti pubblici e associazioni, a breve anche con traduzione in tedesco. A queste attività della "Casa" aggiungiamo due recenti Tesi di Laurea sulla strage² cui abbiamo contribuito con la nostra consulenza. A questo punto possiamo affermare che la dinamica degli ebrei è sostanzialmente nota anche se non trova ancora adeguato spazio nella storiografia ufficiale e nei manuali scolastici. A parte la questione di possibili altre vittime di cui si fa cenno anche in una delle recenti Tesi di Laurea³, comunque da approfondire alcuni aspetti rimasti in gran parte in ombra anche per carenza di documentazione. La ricerca di archivio e la possibilità di consultare documenti inediti permettono di portare maggior luce al contesto e agli aspetti specifici della prima strage di ebrei avvenuta in Italia durante il secondo conflitto mondiale; fra questi la effettiva presenza ebraica (dimensioni, collocazione, tipologia) nell'area degli ebrei e la questione dei beni depredati dalle vittime e agli altri ebrei presenti, tematiche che affronteremo in uno dei prossimi numeri della rivista.

Stato delle ricerche

L'analisi di quanto finora pubblicato sul tema dell'effettiva presenza ebraica nelle province di Novara e del Verbania Cusio Ossola tra il 1938 e la fine della guerra, allo stato attuale, non offre molti testi: alcune opere e saggi, frutto di ricerche che ancora non si possono considerare concluse; altri testi, nell'ambito della memorialistica, che non hanno la pretesa di rigore scientifico ma il pregio di fornire importanti testimonianze che possono anche procurarci informazioni nuove e inaspettate. Sulla presenza di ebrei a Novara lo studio più esauriente è *Novara ebraica. La presenza ebraica nel Novarese dal Quattrocento all'Età contemporanea* di Rossella Bottini Treves e Lalla Negri⁴. Il testo, attraverso attenta e rigorosa ricostruzione storica avvalorata da riferimenti documentali, ripercorre la presenza ebraica a Novara e nel territorio limitrofo dal Medioevo al secondo dopoguerra. Dal libro



A cura dell'équipe "Even 1943" Ester Bucchi De Giuli, Gemma Lucchesi, Gianmaria Ottolini, Chiara Uberti

prendiamo che la presenza di ebrei nel novarese fu sempre, nei secoli, abbastanza limitata e in particolare nel 1938, quando vennero promulgate le leggi razziali, a Novara vi erano poco più di trenta persone. Il dato viene ricavato innanzitutto dal censimento redatto dalla Prefettura nel 1938, che riporta trenta nominativi di ebrei residenti in città⁵, poi da altre fonti documentali (il censimento del 1929 conservato presso l'Archivio di Stato di Novara, i documenti conservati presso l'Archivio della Comunità ebraica di Vercelli), oltre che da alcune testimonianze (Lidia Brisca Menapace⁶ e Aldo Toscano⁷) e dalla ricognizione presso il locale cimitero ebraico. Il numero di ebrei stimato dalla Bottini Treves e dalla Negri viene richiamato anche nella recente pubblicazione *La Shoah in Piemonte* di Bruno Maida. Il capitolo dedicato al novarese inizia proprio qualificando, in modo limitativo, la presenza ebraica: "Al momento dell'emanazione delle leggi razziali, la presenza ebraica nella provincia di Novara non è superiore alle trenta persone"⁸. Come vedremo in seguito, grazie alla nuova documentazione da noi rinvenuta, possiamo affermare che il numero di ebrei che si trovavano nel Novarese nel 1938 e negli anni successivi è sempre stato sottovalutato; così come fino ad oggi è sempre stata poco studiata la presenza ebraica nella zona dell'Alto novarese sul finire degli anni trenta e durante la guerra. Questa presenza, in seguito ai bombardamenti che colpirono Milano e, dal settembre 1943, dopo l'occupazione tedesca, anche per la vicinanza con il confine svizzero, crebbe considerevolmente anche se è difficile stimarne il numero. Le storie di molti che trovarono poi rifugio in territorio elvetico sono state raccolte, in particolare, da Renata Broggin in *Terra d'asilo*⁹ e *La frontiera della speranza*¹⁰.

¹ Nuova Resistenza Unità, n. 2, 2011, p. 6.
² Claudia Bonaldi per l'Università di Drexel congiuntamente all'Università degli Studi di Trento (2015) e Mariella Terzoli per l'Università Sapienza di Roma (2016).
³ Ester Bucchi De Giuli, *Una storia dimenticata? Lago Maggiore settembre-ottobre 1943*, p. 2, nota 1.
⁴ Bottini Treves Rossella - Lalla Negri, *Novara ebraica. La presenza ebraica nel Novarese dal Quattrocento all'Età contemporanea*, Novara 2006.
⁵ In, pp. 58-60, nota 6. Il documento "Elenco degli ebrei di Novara" è conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Novara (ASNO), parte III, n. 1398. Non è datato; le autrici lo fanno risalire al 1938.
⁶ Il mio contributo al Giorno della Memoria di Lidia Brisca Menapace:
⁷ <http://www.universitadiledone.it/menapac.htm>
⁸ Aggiunti custoditi dalla famiglia e in parte pubblicati in: Toscano Aldo, "L'Olocausto del lago Maggiore (settembre-ottobre 1943)", in *Bollettino storico per la provincia di Novara* n. 1 anno 94, pp. 1-11, Società storica Novarese, Novara 1993.
⁹ Maida Bruno, *La Shoah in Piemonte. Storie, immagini, luoghi della persecuzione*, Edizioni del Capricorno, Torino 2016, p. 78.
¹⁰ Broggin Renata, *Israele d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera, 1943-1945*, Bologna 1993.
¹¹ Broggin Renata, *La frontiera della speranza. Gli ebrei d'Italia verso la Svizzera 1943-1945*, Mondadori, Milano 1998.

- ❖ 2018: Inaugurazione della mostra «*Eccidio degli ebrei sul Lago Maggiore. Settembre ottobre 1943*». In 21 pannelli su tela, adatti alla esposizione in locali differenti. È idonea sia a momenti celebrativi aperti al pubblico adulto sia come strumento didattico rivolto alle scuole accompagnato da lezioni introduttive e alla preparazione di giovani guide alla visita (*peer education*).





